

Illustrato il bilancio dell'attività dei controlli della capitaneria di porto di Corigliano

C'è chi lucra sui reati ambientali

Il procuratore Eugenio Facciolla: abbiamo a disposizione esigue risorse

Luigi Cristaldi
CORIGLIANO

Da giugno a gennaio sono stati controllati ventitré impianti di depurazione, effettuati dodici sequestri (di cui otto impianti, 3200 metri di corsi d'acqua, oltre 500 metri cubi di fango e una stazione di sollevamento) e denunciate trentaquattro persone per reati in materia ambientale. In un anno, grazie al lavoro svolto, le denunce sono diminuite della metà. Ma il Procuratore lancia l'allarme: «Nonostante i risultati, abbiamo risorse sempre più riscaldate per le forze dell'ordine e a disposizione della Procura. Così siamo in difficoltà».

S'è tenuta ieri, nella sede della capitaneria di porto di Corigliano, la conferenza stampa del Procuratore della Repubblica di Castrovillari, Eugenio Facciolla, convocata per presentare i risultati dell'attività di polizia giudiziaria in materia ambientale eseguita sul territorio della Procura castrovillarese e che comprende oltre cinquanta comuni. Al tavolo dei lavori hanno partecipato anche il comandante della capitaneria di porto, Canio Maddalena, il Colonnello Domenico Tavone e i tecnici della Regione, gli ingegneri Francesco Petrone e Giovanni Stenta. I controlli sono stati eseguiti sulla base del "Protocollo di collaborazione in materia ambien-

tale" fortemente voluto dalla Procura della Repubblica e di Castrovillari e sottoscritto dalla Regione Calabria, dalla guardia costiera di Corigliano Calabro e dal Roan della guardia di finanza di Vibo Valentia. Nel periodo tra luglio 2017 e gennaio 2018 l'attività è stata condotta impiegando uomini e mezzi della guardia costiera di Corigliano e della sezione operativa navale

La scorsa estate sulla costa ionica sono stati sequestrati otto depuratori

Focus

● Il totale delle sanzioni amministrative comminate ai trasgressori ammonta a oltre un milione di euro. Sono ventisette i verbali contestati nell'ambito del "Protocollo in materia ambientale" dalla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Corigliano. Quindici per scarichi reflui non conformi ai limiti massimi di emissione previsti e dodici, invece, per scarichi in acque di superficie senza avere la necessaria autorizzazione da parte della Provincia.

della guardia di finanza. Un lavoro che ha usufruito dal supporto tecnico prestato dalla struttura speciale, con funzioni tecniche sui sistemi fognari e depurativi, del dipartimento lavori pubblici-infrastrutture-mobilità della Regione Calabria. «Mi sento a casa in Capitaneria - ha esordito aprendo gli interventi il Procuratore Eugenio Facciolla, principale promotore del "Protocollo" - vista la fruttuosa collaborazione. Siamo qui per dimostrare con i fatti che conviene essere dalla parte della giustizia e i dati che presentiamo lo dicono chiaramente. Per la prima volta abbiamo deflazionato i fascicoli in materia di reati ambientali presenti in Procura e i problemi sono stati risolti. In passato questo non avveniva: inversione di tendenza. Si sta lavorando bene. Dopo due anni raccogliamo i frutti del duro lavoro fatto sulla balneazione e sui corsi d'acqua». Il capo dei pubblici ministeri della Procura del Pollino ha spiegato che ci sono dei veri e propri professionisti a lucrare sui danni ambientali. «La collaborazione tra guardia costiera e la Procura - ha sottolineato il comandante Maddalena - era già in corso, il protocollo è intervenuto a completare e velocizzare le procedure per essere più incisivi sul territorio. Abbiamo una diminuzione del 50% delle denunce e otto depuratori che, a seguito delle prescrizioni impartite atte a migliorare la qualità del refluo in uscita, sono stati interessati da interventi di ammodernamento/efficientamento da parte dei comuni, che hanno garantito un sensibile miglioramento della qualità del refluo riversato nei corpi idrici superficiali ricettori e quindi nel Mar Ionio».



Un momento della conferenza stampa. Illustrato il bilancio dell'attività di controllo dopo il protocollo tra la Capitaneria di porto e la Procura di Castrovillari